



Ha fatto da parola che ha orientato la sua vita, questo brano di vangelo che ora il brano di Matteo ci ha fatto riascoltare. Sant'Alberto di Gerusalemme a queste parole ha creduto e dentro un cammino di servizio impegnativo e difficile, spesso si svolgeva all'interno di grandi contrasti, ha davvero servito. Addirittura la sua fine drammatica, ucciso, dice con quanta dedizione di se aveva imparato ad amare il vangelo. E ci aiuta la liturgia di oggi a ritrovare anche il sentiero che, via via, lo aveva attrezzato ad una vita così, ad un servizio inteso in questo modo, regalando un dono che davvero si sarebbe rivelato grande, molto grande, per tutte le comunità del Carmelo, un tracciato di regola che avrebbe poi segnato bene la direzione di

marcia. Ed era quella parola di cui il libro della Sapienza ha tracciato i contorni e che abbiamo pregato nel salmo: "Lampada ai miei passi, è la tua parola, Signore". Da qui si imparano le priorità, e attingendo ad una parola come questa che ci si rende conto da che parte vada la chiamata che Dio ci affida, su quali sentieri la testimonianza da rendere al vangelo. Ed è una parola da implorare come dono, da amare ogni giorno, da accogliere nella preghiera perché entri davvero nel cuore, quel canto bellissimo, caro alla tradizione ebraica e cristiana, che abbiamo fatto all'inizio, ce lo ha ricordato, questa è la parola da cui dopo scaturisce la sapienza della vita. Insieme, e qui è stato Paolo ad aiutarci, insieme c'è un'attrezzatura per la lotta che un cammino così necessariamente comporta, perché un cammino così, ispirato alla logica del vangelo, non sarà mai un percorso facile, che possa avvenire dentro un consenso pacifico o addirittura con il conforto di un sostegno dichiarato, molto frequentemente è segnato da contrasti, da fatiche, esterne ed interne a noi. Come è sapiente Paolo quando nel delinearcele fa riferimento certo agli ostacoli che sono dentro il clima dentro cui si vive, ma che sono anche interni al cuore, per questo le contromisure non vanno cercate in qualcosa di esteriore, ma in quella pratica della fede, della carità, della speranza, della fedeltà alla parola, questa è l'attrezzatura del discepolo, ed è così che si entra nel combattimento spirituale. Ecco, dalla liturgia che per voi è festa, quella di oggi, emerge una consegna preziosa, davvero è parola che raccogliamo, è testimonianza che ci fa bene e che conforta il nostro cammino.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 17settembre '09*